

VareseNews

La ricetta di Antonelli per Accam: “Così torneremo a guadagnare”

Pubblicato: Sabato 1 Ottobre 2016



Va ancora tutto definito ma l'idea del sindaco Emanuele Antonelli per il futuro di Accam è chiara: **chiudere l'inceneritore entro il 2023, avviare parallelamente il progetto per un impianto per il trattamento dell'umido e ammortizzare così tutti i costi della dismissione dei forni.** E' questa la linea anticipata in commissione durante la discussione dell'atto di indirizzo legato al futuro dell'impianto, prima del voto che arriverà settimana prossima in consiglio.

I conti di Antonelli, incrociando i bilanci del comune e il piano industriale che stanno limando i tecnici, sono questi: «Noi oggi spendiamo 400.000 euro in più all'anno rispetto alle tariffe di mercato conferendo ad Accam ma contemporaneamente riceviamo un affitto da 350.000 e quindi, in pratica, **noi spendiamo solo 50.000 euro in più rispetto al mercato.** Ma questo solo per quest'anno dal momento che fino all'anno scorso il contratto di affitto era di 750.000 euro e quindi noi da Accam abbiamo sempre guadagnato un sacco di soldi». Al netto di queste cifre secondo i conti del sindaco «**se noi oggi spegnessimo l'impianto dovremmo versare immediatamente 2 milioni di euro** tra penali e perdite mentre continuando ad incenerire la tariffa potrebbe scendere dai 110 euro a tonnellata fino a 90, annullando di fatto quella perdita».

Ma annullare le perdite ad Antonelli non basta e quindi rilancia l'idea dell'impianto Forsu, quello del trattamento dell'umido. «La costruzione dell'impianto nella stessa sede di Accam -spiega- ci costerebbe 11 milioni di euro, una cifra che verrebbe ammortizzata in 8 anni e dopo sarebbe tutto guadagno». E la concorrenza con l'impianto fotocopia che Legnano si sta preparando a costruire? «Loro hanno commesso un grande errore (il termine origlia era ben più colorito, ndr) e ora ne pagheranno le conseguenze ma **oggi sul mercato ci sono 450.000 tonnellate di umido che cercano impianti di smaltimento, il nostro sarebbe da 40 e quindi trovarli non sarà un problema.** Anche sul piano tariffario non dovrebbe essere un problema: l'impianto richiederebbe 80 euro a tonnellata e oggi Roma offre i suoi rifiuti a 160».

Tutto questo perché «noi vogliamo il piano migliore che salvaguardi salute, conti del comune e posti di lavoro e con questo piano riusciremmo davvero a farlo». In realtà comunque questo piano non risulta nero su bianco nell'atto di indirizzo che voterà il prossimo consiglio comunale perché l'intenzione è quella di lasciare altre possibilità alla società.

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it